



**NOTIZIE IN PILLOLE**

La redazione di Sullam vi ricorda che Channuccà avrà inizio la sera di venerdì 11 dicembre - 24 di Kislev (le candele della festa devono essere accese prima dell'accensione delle candele di Shabbath, che entra alle 16.17), per terminare sabato 19 dicembre - 2 di Tevet.

Nel pomeriggio di domenica 13 dicembre, ci sarà la festa di Channuccà per i bambini animata dalla morà Jasmin, presso i locali della Comunità.

*La redazione coglie l'occasione per augurare a tutti un "luminoso" Chag Sameach.*

Seminario interdisciplinare

**La Regina di Saba**

**Un mito fra Oriente e Occidente**

**10 dicembre 2009**

VALERIO MASSIMO MINALE

*La Regina di Saba e la Sibilla a Roma:*

*divagazioni su giustizia, diritto e legge nella tarda*

*antichità e in età bizantina*

LARA FORTUNATO

*La Regina di Saba in Boemia nel Quattrocento*

**17 dicembre 2009**

GIOVANNI CANOVA

*La leggenda della Regina di Saba nella tradizione arabo-islamica*

MICHELE BERNARDINI

*La Regina di Saba nelle fonti timuridi e ottomane*

*(secoli XV-XVII)*

Palazzo S. Maria Porta Coeli

Via Duomo 219, napoli

I piano, aule 125-116, ore 15

La frequenza al seminario è valutata

3 CFU

cse@unior.it

**BOLLETTINO N° 41**

ב"ה

**2 Dicembre 2009**

**15 Kislev 5770**

*La redazione di Sullam addolorata dalla perdita prematura della cara Lea Reiner ha scelto di renderle omaggio dedicandole questo numero e pubblicando il bel discorso tenuto da Pierpaolo Puntarello.*

**Channuccà  
di Amedeo Spagnoletto**

Non potrò mai dimenticare la prima volta che ho trascorso la festa di chanucca' a casa della mia futura moglie. Riuniti, ci si accingeva ad accendere i lumi e si seguiva da un antico foglio molto unto e reso spesso dalle numerose gocce di cera che nel corso dei secoli si erano accumulate qui e là tanto da renderne difficile la lettura. Mio suocero Gino Servi iniziava ad intonare le berachot con l'aria di Pitigliano, e già questo destava in me forti emozioni. Il rituale tutto recitato con una pronuncia propriamente italiana terminava con il salmo n. 30 noto come mizmor shir chanuccad ha-baid le-david. Rimasi sorpreso alla fine, quando alle ultime parole del salmo Ado.ay Eloha. ay lengolam odeka tutti insieme si riunivano in cerchio e gridavano con enfasi la frase "la mi nonna e' vecchia" e una simpatica filastrocca che accompagnava lo spegnimento della candela. Non lo nego, allo stupore si aggiungeva un po' di sufficienza, non mi sembrava adatta alla circostanza quella frase, a dire il vero mi suonava del tutto estranea al rito. Nei giorni seguenti ho continuato a vivere quella appendice colorita con una certa dose di fastidio e di rifiuto.

Qualche anno più tardi mi trovavo al tempio mentre si accendeva la chanucca' ; stesso rituale, stessi testi ma altre musiche, arie familiari, quelle che già da bambino si imparano a scuola. Accanto a me c'è Angelino Moscati, più noto come Pulcino, un signore devoto e attento alle tradizioni romane che mi fa la rima alla fine del salmo mormorandomi nelle orecchie "mammata e' vecchia". Rimango per un attimo disorientato, la mente mi va immediatamente all'uso pitiglianese e mi chiedo se questi modi di dire hanno un nesso tra loro e ancora di più se hanno un senso.

E' certamente difficile stabilire come e dove sia nato questo strano uso ma mi fa piacere collegarlo con un passaggio del Talmud di Shabbad in cui ci si chiede perchè mai nella benedizione di Chanucca' aggiungiamo asher kiddeshanu bemizvodav we-zivvanu - che ci ha santificato con le sue mizvot e ci ha comandato di accendere ...

A guardare bene, la ghemara' ha ragione, se la festa di chanucca' non e' descritta in nessuno dei libri biblici, dove mai e' stato imposto da Dio questo precetto?

Una delle risposte che dà il Talmud si basa su un versetto della Torà che dice "...chiedi ai tuoi vecchi e te lo diranno". Ovvero la Torà impone di seguire le parole che insegnano gli anziani, in questo sta il senso vero del verbo zivvanu - che ci ha comandato.

Ho iniziato a ricredermi, quella frase non era così fuori luogo. Se inserita nel giusto contesto offre una lettura autentica e preziosa della festa di chanucca'. Celebrandola esprimiamo la manifestazione del miracolo - pirusum ha-nes- . Ma i prodigi sono tanti, vi e' quello della vittoria dei pochi sui molti, quello dell'ampolla d'olio, ma anche e non ultimo il miracolo di un popolo che ha saputo essere aderente agli insegnamenti dei propri saggi intuendo che proprio in questo si nascondeva l'elisir della vita eterna per la propria nazione.

Mi sono chiesto varie volte perchè con tanta leggerezza avevo giudicato in modo

## NOTIZIE IN PILLOLE

**venerdì 4 dicembre ore 10.30**

si terrà la cerimonia di premiazione della III edizione concorso dedicato alle scuole " **Il Giorno della Memoria**"

Intervengono: *Francesco Piemonte*, sindaco di Sant'Antimo *Maria Di Donato*, assessore alla cultura del comune di Sant'Antimo *Nicola Rega*, dirigente scolastico della scuola media Nicolò Romeo *Pier Luigi Campagnano*, presidente della Comunità Ebraica di Napoli

Sala polifunzionale scuola media Nicolò Romeo

Da venerdì 11 Novembre presso la Comunità ebraica di Napoli ha inizio la vendita delle candele di hannukkah, il costo è di 7 euro al pacco.

Giorni e orari di apertura: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 13.00

Per informazioni: tel. 081 7643480  
Via Cappella Vecchia, 31 Napoli

*Assessorato al Mediterraneo Regione Puglia, Unione di Comuni – Tavoliere Meridionale, Istituto Musica Judaica di Barletta e l'Associazione Musicale Musikstrasse di Roma*

*Presentano*

### **Prendi un Violino e Suona**

Conferenza-concerto sulla produzione musicale dei Sinti e Roma nei Campi di concentramento e sterminio durante la 2a Guerra Mondiale.

Orchestra Musica Concentrationaria diretta da Paolo Candido

Consort Vocale Diapente di Roma diretto da Lucio Ivaldi

Trinitapoli (BT), Auditorium dell'Assunta

**Sabato 12 dicembre 2009 alle ore 20:00**

Per informazioni:  
Istituto Musica Judaica  
tel.3402381725  
email musicajudaica@fastwebnet.it

sfavorevole l'espressione pitiglianese e me ne crucciavo un po'. Mi ritornava alla mente quel passo della mishna' di Berachod in cui per dare rilievo e validità ad un uso non del tutto comprensibile, ed evitare che con sufficienza venga rifiutato, si richiamano le parole dei proverbi in modo allegorico, in cui la tradizione e' paragonata ad una genitrice saggia e attenta: "al tabuz chi zeqena' immecha - non disprezzare perche' tua mamma e' vecchia".

E ancora oggi la bizzarra filastrocca, risuona sulle labbra dei miei figli.

## **A Lea**

*E' molto difficile dire addio a Lea oggi.*

*E' difficile per il tempo, i pochi anni, il luogo, il senso delle cose e dei giorni che sono passati.*

*Noi dobbiamo dire addio a Lea, ma oggi dobbiamo anche tenere Lea con noi.*

*Diciamo addio ai giorni bui di Lea, quelli che forse non abbiamo capito fino in fondo, poiché non avevamo gli strumenti per farlo, o le capacità.*

*Diciamo addio al buio di Lea, ma tratteniamo con noi la sua allegria, la sua folle genialità, le risate condivise.*

*Teniamo con noi le cene dello Shabbat che facevamo da ragazzi, gli scherzi, i pomeriggi di svago, il suo essere svampita ed arguta al tempo stesso.*

*Teniamo con noi le serate passate insieme, il plastico fatto di notte per la laurea, costruito da Enrica, ed il suo volto orgoglioso il giorno della laurea stessa.*

*Teniamo con noi l'ironia di Lea, l'intelligenza di Lea, il non conformismo di Lea, che poco poteva essere compreso in questo mondo.*

*Lea va verso la luce e noi teniamo qui la luce che lei ha avuto con se in questa vita e che spesso abbiamo visto brillante e chiara durante il breve cammino che ognuno di noi ha fatto insieme a lei.*

*Ciao Lea, vai in pace.*

## **Gino Bartali, Il Postino della Pace**



Il 22 ottobre scorso, in occasione della Giornata dello Sport, è stato messo in commercio il francobollo del valore di 60 cent dedicato al grande campione del ciclismo Gino Bartali. L'iniziativa è stata sostenuta dalla Fondazione ONLUS Gino Bartali - Il Postino della Pace. Andrea Bartoli, figlio di Gino, spiega il perché di tale appellativo: "Bisogna risalire alla Seconda guerra mondiale. Già allora, mio padre era molto conosciuto e si allenava costantemente; per questo non destava sospetti". Dopo l'inasprimento delle leggi razziali, fece parte di una rete clandestina, ideata dal cardinale di Firenze Elia Dalla

Costa, che puntava a far espatriare da Genova, con meta ultima gli Stati Uniti, quanti più perseguitati, sia politici sia religiosi, possibile. Per farlo occorrevano i documenti, e Gino Bartali si spostava da Firenze (dove abitava) a Farneta, cioè alla Certosa di Lucca (dove c'era la centrale partigiana), e da lì fino alla città ligure. Nascondeva i documenti nel tubo del telaio, sotto il sellino. "Quando -continua Andrea- questa via si rivelò impraticabile, il punto di riferimento divenne Assisi, più vicino alla linea del fronte «Gustav». Qui, con il supporto di alcuni contrabbandieri, si potevano mettere in salvo i malcapitati. In altre situazioni lo mandavano a perlustrare le strade per vedere se c'erano posti di blocco. Sì, veniva fermato: non per essere controllato, ma per scambiare due chiacchiere su argomenti sportivi". Alla stazione di Terontola, ieri come oggi importante snodo ferroviario, c'è una lapide che ricorda il suo contributo, mentre il 31 maggio 2005 gli è stata conferita, dall'allora presidente Carlo Azeglio Ciampi, la medaglia d'oro alla memoria per merito civile poiché -dice la motivazione- "con encomiabile spirito cristiano e preclara virtù civica, collaborò con una struttura clandestina che diede ospitalità ed assistenza ai perseguitati politici e a quanti sfuggirono ai rastrellamenti nazifascisti dell'Alta Toscana, riuscendo a salvare circa ottocento cittadini ebrei".

*Intervista tratta dal periodico on line specializzato in filatelia VaccariNews  
www.vaccari.it*



## Ogni generazione ha i suoi sognatori

Va-yeshev 37,1- 40,23

Giacobbe, finalmente, dopo anni di vagabondaggio, di difficoltà e di conflitti ritorna a Canaan, la terra dei suoi padri. Ora ha un grande desiderio: di sistemarsi e di vivere in pace circondato dalla famiglia, dai figli e dai nipoti.

È benestante e rispettato. Anche Esaù è convinto che è meglio che Giacobbe sia un buon vicino, piuttosto che un nemico. Viene elaborato un accordo per la pacifica coesistenza nella zona. Le pecore di Giacobbe sono accudite dai figli forti e abili che le portano lontano verso nuovi pascoli. Ora che è vecchio egli può tornare ai suoi studi prediletti e meditare sui suoi sogni giovanili dei tempi ormai lontani.

Ma, come dice il Midrash, Satana si presenta a D-o per argomentare: « Non basta che il mondo futuro sia stato preparato per i pii? Che diritto hanno essi di godersi anche questo mondo?». La nuova afflizione di Giacobbe, questa volta, non viene dall'esterno; non è Labano che lo tratta ingiustamente o la gente di Shechem che lo combatte.

È nel cuore della sua stessa casa che la sventura sta in agguato. È il figlio prediletto, il bello, sensibile, e precoce Giuseppe che sarà la causa di lotta e conflitto e che procurerà al padre, non più giovane, anni di infelicità e di pena.

Più tardi Giacobbe si chiederà: «Dove ho sbagliato nell'educazione di Giuseppe e dei suoi fratelli?». All'inizio del racconto, la Torah, mostra i gravi limiti delle conoscenze psicologiche di Giacobbe nell'educazione dei figli: «Ora Israel amava Giuseppe più di tutti gli altri suoi figli, perchè era il figlio avuto nella vecchiaia e gli fece un abito di molti colori» (Gn 37,3).

Quanto valeva questo «abito di molti colori»? Nelle traduzioni della Bibbia non basate su quella di Re Giacomo (che deriva dalla versione dei Settanta), l'originale ebraico *ketoneth passim* diventa «una tunica dalle maniche lunghe».

Il Talmud interpreta «camicia di seta» e la valuta quattro *sheqa-lim* (sicli).

Un nonnulla come segno di discriminazione, eppure fu l'origine di tanta afflizione. «I fratelli si accorsero che il padre amava Giuseppe più di tutti loro e arrivarono a odiarlo tanto da non essere più capaci di rivolgergli serenamente la parola» (Gn 37,4).

Questa camicia di seta da quattro sicli fu la causa iniziale dell' esilio dei figli di Israele in Egitto. I saggi del Talmud mettono in risalto come quei quattro sicli rappresentino una svolta nella storia di Israele.

Il fattore principale capace di modellare il futuro dei nostri figli non è chiaramente la quantità di denaro investita nel rapporto educativo giusto o sbagliato con essi, quanto piuttosto le motivazioni che accompagnano tale denaro.

Perchè scattassero i meccanismi della discriminazione e della gelosia fra i suoi figli, Giacobbe non dovette acquistare una costosa pelliccia di visone o l'ultimo modello di una macchina da corsa.

Una camicia di seta da quattro sicli fu sufficiente. Se Giacobbe avesse per un momento considerato le implicazioni psicologiche di quel suo piccolo dono, il corso degli eventi avrebbe potuto essere del tutto diverso.

Che questa non sia semplicemente un'ipotesi per ampliare una predica ce lo dimostrerà il seguito del racconto biblico. La prima cosa che i fratelli di Giuseppe fanno per dare sfogo alla loro animosità repressa è di strappargli di dosso quella camicia di seta (Gn 37,23).

Non cercano nemmeno di nascondere la violenza della loro reazione quando vedono Giuseppe con la camicia di seta. Per comunicare a Giacobbe la notizia della scomparsa di Giuseppe (Gn 37,31-33) immergono la camicia nel sangue di una capra che avevano appena ucciso. Poi aprono uno squarcio nella camicia con una spada (suggerisco questa nuova interpretazione di *wa-ye-shalhu* [da *shelah* che significa spada come in Ne 8,11] invece di «essi mandarono» che crea problemi nella sintassi del versetto).

Quando portano a Giacobbe la camicia intrisa di sangue, gli dicono senza mezzi termini: «Abbiamo trovato questo. E la camicia di tuo figlio?». È difficile pensare che Giacobbe non abbia capito le loro insinuazioni.

È a questo punto infatti che, nel riconoscere la camicia, egli si rende conto che cosa ha causato a Giuseppe. «Sì, è la camicia di mio figlio», ammette con un lamento, e grida: «Delle bestie feroci hanno divorato Giuseppe», Come se dicesse; io posso capire, che la camicia di seta vi abbia condotto all'ira, ma privare Giuseppe persino del suo nome gettandomi in faccia quel «tuo figlio» è disumano e crudele!

Giuseppe era odiato dai fratelli non solo perchè era il più amato dal padre, ma anche per i sogni che faceva. «Una volta Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli ed essi lo odiarono di più» (Gn 37,5).

Probabilmente è giusto ritenere che la stessa causa del loro oD-o fosse la causa dell'amore di Giacobbe. Il sognatore Giacobbe trovò in Giuseppe il suo vero erede e seguace. Anche lui, ricordiamo, era stato un sognatore in gioventù. Ogni generazione ha i suoi sognatori. I sogni di Giacobbe erano molto diversi da quelli di Giuseppe, eppure avevano qualcosa in comune con essi.

C'è un filo, conduttore continuo fra i sogni del padre e quelli del figlio. Giacobbe sogna una scala poggiata in terra e la cui sommità raggiunge il cielo. Giuseppe ne completa il contenuto sognando la solida terra su cui quella scala deve poggiare.

Se la scala di Giacobbe deve raggiungere il cielo, deve avere la base sulla solida terra, ricca di campi rigogliosi di messi. Secondo il sogno di Giuseppe, nessuna scala può raggiungere il cielo se viene eretta sul suolo incerto dei pastori nomadi. Come disse un importante personaggio della generazione passata, il famoso capo sionista Menachem Ussishkin: «Un popolo ha tanto cielo sopra la testa quanta terra ha sotto i piedi».

I fratelli di Giuseppe che erano dei pastori «normali», sani, coraggiosi e pratici, temevano ogni mutamento del loro modello di vita. E per questo non sopportavano i sogni e chi li sognava.

Ci vorranno ancora parecchie centinaia di anni prima che il sogno finalmente si avveri. Nel frattempo, il contrasto fra i realisti conservatori e i sognatori radicali, fra Giuseppe e i suoi fratelli, sarà inevitabile.

Da: Pinhas H. Peli, *La Torah oggi*, edizioni Morietti, 1989 Traduzione Ezia Ronconi Rosetti

## *IN CUCINA*

### *Mele Fritte*

*(piatto tipico di channuccà)*

**INGREDIENTI:** 6 mele, 300 g farina, sale, 2-3 cucchiai di olio, 2 cucchiai aceto o un pizzico di bicarbonato, zucchero vanigliato

**PREPARAZIONE:** Sbucciare e tagliare a fette tonde le mele, togliere i semi al centro. Preparare la pastella battendo la farina con l'acqua, l'olio e l'aceto. Questa pastella deve risultare piuttosto densa e liscia. Friggere le ciambelline di mela dopo averle immerse nella pastella. Farle scolare e spolverizzarle di zucchero vanigliato.



### *Frittura di patate*

*(piatto tipico di channuccà)*

**INGREDIENTI:** 500 g di patate, 2 uova, sale, noce moscata, grasso d'oca o di pollo o olio

**PREPARAZIONE:** Lessare le patate e schiacciarle, unirvi le uova battute, il sale, la noce moscata e friggerle a cucchiaiate nel grasso o nell'olio.

Scolarle e servirle calde.

***Beteavòn!***

#### Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: [sullamnapoli@gmail.com](mailto:sullamnapoli@gmail.com)

Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo [sullamnapoli@gmail.com](mailto:sullamnapoli@gmail.com) o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

**Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Francesca Sessa e Paola Vona, con la supervisione speciale di Deborah Curiel coordinatrice e direttrice responsabile del suddetto bollettino.**